

La Librairie des ducs de Bourgogne – Manuscrits conservés à la Bibliothèque royale de Belgique.
Collection dirigée par B. BOUSMANNE, T. VAN Hemelryck et C. VAN HOOREBEECK.
Volume IV. Textes historiques. Turnhout, Brepols, 2009, pp. 343.

Il quarto volume di questa collezione è il primo di un dittico dedicato alla letteratura storiografica, e contiene (pp. 81-230) le schede catalografiche di ventidue volumi (tutti francesi, tranne il cod. 6263: una cronaca di Milano in latino), relatori di alcune delle compilazioni di *matière* storica più note, e citate, presenti nella biblioteca di Filippo il Buono (1396-1467): *Conquestes et croniques de Charlemaine*, *Chroniques de Hainaut*, *Baudouin d’Avesnes*, *Chroniques de Flandre*, *Grandes Chroniques de France*, *Chronique de Morée* (sola eccezione il cod. 10437-40, che allinea al volgarizzamento dello pseudo Turpino un teste di Mandeville e del *Livre du corps de policie* di Christine de Pizan); molti sono codici d’apparato, di grandi dimensioni e riccamente decorati e illustrati. In ragione delle caratteristiche individue di volumi e testi, la stesura delle schede è affidata sia a codicologi/studiosi della miniatura sia a filologi/studiosi della civiltà letteraria borgognone; descrizioni materiali accurate ed esaustive accompagnano dei *Commentaires* in cui la *mise à jour* critica della bibliografia eccede talvolta – per dimensioni, o per la qualità della sistemazione storiografica – nella forma del saggio breve. Segnalo in particolare le schede seguenti: (1) cod. 2 (*Grandes Chroniques de France*), in cui Fr. Avril e M. Debae disegnano la *silhouette* professionale, finora indefinita, di un miniatore parigino tardo trecentesco, il “Maestro del Volto Santo” (pp. 91 sgg.); (2) cod. 3 (*Grandes Chroniques de France*), sede di una discussione critica (degli stessi autori) sul “Bedford Trend” (pp. 100 sgg.); (3-4) i codd. 9242 e 9243 (voll. I-II delle *Chroniques de Hainaut* di Jean Wauquelin), oggetto – da parte di B. Bousmanne, A. Dubois, e T. Van Hemelryck – di un *reassessment* sulla storia della tradizione del volgarizzamento (pp. 162 sgg.), sul valore della celebre miniatura-frontespizio del cod. 9242 (pp. 164 sgg.) e sulla figura di Willem Vrelant, illustratore del 9243 (pp. 176 sgg.); (5) cod. 9029, in cui G. Palumbo propone un impeccabile stato dell’arte sulle *Chroniques de Pise* (pp. 120 sgg.); (6) cod. 9066, primo relatore delle *Conquestes et croniques de Charlemaine* di David Aubert, la cui *ars* di compilatore è oggetto della dettagliata disanima di B. Bousmanne e Palumbo (pp. 130-52).

Il paratesto del catalogo si compone di una lunga introduzione (pp. 11-79) e di un apparato di *Annexes* (pp. 231-343). L’introduzione è in realtà una curiosa collezione di tre saggi autonomi, dei quali solo il primo – *Clio à la cour de Bourgogne au XV^e siècle*, di G. Small (pp. 11-23) – tocca direttamente gli interessi dei romanisti (seguono: *Du “garde des joyaux de mondit seigneur” au “garde de la bibliothèque de la Cour”. Remarques sur le personnel et le fonctionnement de la librairie de Bourgogne (XV^e-XVII^e siècles)*, di C. Van Hoorebeek, pp. 25-47; *La chapelle musicale de la cour de Bourgogne. De Philippe le Hardi à Philippe le Bon*, di S. Thieffry, pp. 49-79). Il saggio di Small contestualizza lo spiccato interesse di Filippo il Buono per i libri “storici” nel dibattito storiografico novecentesco (Pirenne/Lacaze *vs* Bonenfant) sulle ragioni profonde della sua azione politica – fondare un “nuovo” Stato moderno (P./L.) o garantirsi la maggior autonomia possibile dalla casa-madre Valois (B.)? –, attestandosi su un *non liquet* ragionevolmente argomentato. Gli *Annexes* sono accuratissimi, con le liste dei codici descritti e citati, e un unico «Index des noms» (per autori, copisti, miniatori,

committenti/proprietari); sfogliare la «Bibliographie générale» (pp. 267-343) procura la piacevole vertigine di un'apparente esaustività.

Questo quarto volume della serie *LDB* conferma caratteri e funzionalità dei tre precedenti: offre agli studiosi della *civilisation* borgognogna e della sua letteratura in volgare una preziosissima e aggiornata miniera di informazioni, e si rivela uno strumento di consultazione destinato a sostituire (innanzitutto per l'aggiornamento bibliografico) i gloriosi monumenti di C. Gaspar e Fr. Lyna e i cataloghi della B.R.; più in generale – e soprattutto nelle schede che ricostruiscono le *silhouettes* professionali degli illustratori, e le serie di volumi che compongono una tradizione – esso può fornire notizie utilissime pure a chi si occupa delle grandi compilazioni in prosa nel francese del Tre-Quattrocento.

EUGENIO BURGIO